

## L'importanza del potenziamento

Di Gabriele Dimitrio, Psicoterapeuta, insegnante

La legge 107 del 13 luglio 2015, prevede di destinare un monte ore di docenza al *potenziamento*. Le attività di potenziamento sono intese come ore aggiuntive che accrescono quelle curricolari di classe, da utilizzare su un intero gruppo classe, su un piccolo gruppo o sul singolo allievo. Si tratta di ore in cui vengono coadiuvati e consolidati i percorsi di apprendimento e i programmi di studio ma, date le improvvise situazioni di emergenza in cui si trovano le scuole, tali ore sono spesso utilizzate per fare supplenze, determinando dunque la non continuità degli interventi e, disattendendo le indicazioni di legge.

### **Potenziamento come allenamento delle “funzioni esecutive”**

L'altra definizione di *potenziamento*, di ambito squisitamente psicologico, è il prevedere un allenamento e una sollecitazione di tutti quei processi di pensiero definiti “Funzioni Esecutive” qui intese come *memoria di lavoro, l'inibire stimoli inutili e l'aver flessibilità cognitiva*. Per poter allenare tali funzioni, sarebbe corretto individuare le precise lacune del bambino mediante accurate somministrazioni di test neuropsicologici per determinare la specifica abilità cognitiva carente da potenziare.

Nel caso della *dislessia* e della *disortografia* recenti studi dimostrano che rafforzando il *processo responsabile* del prodotto atteso, il risultato è più efficace e duraturo rispetto alla noiosa ripetizione del compito mal riuscito: conviene insomma allenare la *funzione cognitiva* che è collegata allo svolgimento di quel compito, piuttosto che insistere sul miglioramento del compito stesso. Se il prodotto atteso è leggere bene (per chi è dislessico), per fare un esempio, potenziare il processo responsabile (la funzione esecutiva) vuol dire conoscere bene il campo semantico in cui le parole possono essere utilizzate, annotare su un taccuino i vari contesti in cui le si usa, così come rappresentarle con dei sinonimi (avere la flessibilità) o ancora con dei disegni, il segno grafico, per l'appunto, che ne agevola la memorizzazione.

### **Una “ginnastica del cervello”**

È necessario insomma che le scuole, seguendo le indicazioni di legge, si attrezzino per aiutare gli allievi a potenziare le abilità cognitive dei ragazzi, con momenti di “ginnastica del cervello”: momenti in cui viene sospeso il programma curricolare tradizionale per fornire un vero e proprio allenamento a pensare: ricordare e selezionare le informazioni giuste per trasporre i concetti nella memoria a lungo termine e, dunque confermare l'apprendimento. Attività, queste, che vanno configurate come veri e propri momenti di lavoro in cui vi è uno sforzo cognitivo che necessita di un successivo bisogno di riposo. Dal potenziamento cognitivo ne traggono giovamento tutti gli allievi e non solo coloro che necessitano di un percorso riabilitativo.